



[Clicca qui per leggere tutti i bollettini ACOI](#)

Anno 6 numero 21  
29 maggio 2020

## PROSSIMI EVENTI ACOI



**COVID-19**  
come riparte la chirurgia

29 Maggio 2020  
15.00 - 17.00

acoi

In tutto il mondo, la pandemia COVID ha stravolto la nostra quotidianità.

L'obiettivo del **Webinar** è conoscere, dalla voce di chi ha vissuto in prima linea, quello che è successo negli ospedali italiani e nel mondo e analizzare i dati per capire l'impatto sui pazienti, sugli operatori e sulla attività chirurgica.

Ripartire è la parola chiave del momento.

Ripartire con elevati standard di sicurezza è l'obiettivo da raggiungere, attraverso la condivisione delle esperienze, dei dati e delle evidenze a disposizione.

ACOI mette a disposizione dei chirurghi italiani una occasione per ragionare, confrontarsi, interagire e sviluppare una cosapevolezza costruttiva a favore dei cittadini, dei pazienti e degli operatori sanitari.

L'accesso al **Webinar** è gratuito, la Virtual Room può contenere 100 partecipanti.

E' possibile iscriversi [a questa pagina](#). Se si desiderano informazioni su come seguire il **Webinar** è possibile trovarle sulla [pagina della Segreteria Organizzativa](#).

[Clicca qui per scaricare la brochure](#)



## TUTELA LEGALE ACOI

Tutela legale stragiudiziale e Prevenzione ACOI, senza costi aggiuntivi sulla quota associativa.

### Dovere imposto e diritto negato

Provati fisicamente e anche psicologicamente, molti chirurghi si chiedono se sia possibile azzerare la necessità di riposarsi. Sembra un paradosso però è realtà.

La legge 27 del 24/4/2020 (Cura Italia) all'art. 5 sexies ha cancellato brutalmente un diritto acquisito e sacrosanto: il diritto al riposo adeguato, conquistato anche per gli interventi dell'Unione Europea cui lo Stato italiano si è dovuto adeguare.

Sicuramente in un momento così tragico del paese i medici non si sono mai rifiutati di prestare con spirito di sacrificio e competenza tutto il loro contributo per salvare tante vite, tuttavia calati improvvisamente in un ambito così drammatico, spesso destinati a ricoprire ruoli professionali anche di branca diversa dalla propria e prestando la loro attività nei reparti COVID, confrontandosi quotidianamente con tragedie sotto il profilo clinico e sotto il profilo umano con molte vite spezzate, i medici ed in particolare i chirurghi non possono certo vedere azzerati i loro diritti di lavoratori e di persona. Sicuramente la richiesta di una maggiore flessibilità di orario è comprensibile tuttavia i medici ed i chirurghi in particolare che sono stati in prima linea per curare i pazienti in terapia intensiva o nei reparti hanno svolto un lavoro stressante che richiede competenza e lucidità e doveroso riposo. Appare legittimo non sprecare le risorse umane, il materiale prezioso degli operatori sanitari, tuttavia i turni COVID di 7 ore e anche più senza a volte poter soddisfare nemmeno i bisogni fisiologici di sete e riposo sono sacrifici che non possono essere dimenticati e che non consentono di azzerare i diritti e il rispetto del profilo professionale dei medici.

Il rispetto è mancato nei confronti di molti medici e sanitari perché le autorità preposte non hanno predisposto le dovute scorte di quei materiali che avrebbero dovuto esserci già da tempo senza far ricorso alla ricerca di mascherine filtranti introvabili, a tute che avevano costi troppo elevati, a presidi che non sono stati mai disponibili ancorché promessi.

Non è questa è la sede per discutere quanto non sia accettabile la presa di posizione di politici e tecnici che asseriscono che l'epidemia ha colto di sorpresa. E' facile confutare l'assunto che il dramma non fosse prevedibile e prevenibile perché almeno vent'anni prima dall'inizio degli allarmi sull'influenza aviaria e poi sul Coronavirus della SARS, tecnici e politici erano a conoscenza che le probabilità di un'ennesima pandemia erano alte. Inoltre per quanto riguarda la virosi pandemica COVID19, seppure i cinesi abbiano dato in ritardo l'annuncio in presenza di un'infezione iniziata nell'ottobre precedente è altrettanto vero che almeno nella metà di dicembre arrivavano

notizie proprio dalla Cina di una polmonite strana e i paesi del sud est asiatico approntavano da subito significative misure anti contagio. A ciò si aggiunga che nell'attuale pandemia dalla notizia del contagio in poi non è stato applicato il vigente piano anti pandemia formalizzato nel 2006 e 2010; non sono state monitorate le scorte del materiale sanitario necessarie e non si sono emanate semplici ma fondamentali specifiche istruzioni operative e il ritardo si è protratto fino a marzo.

Il PN non è stato nemmeno utilizzato come modello di comportamento sebbene evidenziasse la necessità non solo umana ma anche strumentale di proteggere i medici e i sanitari nonché la popolazione.

Altrettanto discutibile è stato il tentativo "auto assolutorio" bipartisan di dare un salvacondotto a tutti gli apicali politici, tecnici, amministrativi della sanità a livello centrale, regionale e delle strutture per eventuali danni cagionati non solo ai pazienti ma anche ai medici.

Ciò su cui si vuole qui richiamare l'attenzione tuttavia è un'altra mancanza di rispetto nei confronti della classe medica, cioè la scelta di utilizzare la Direttiva Europea 2003/88 CE, in altre circostanze trascurata dalle istituzioni italiane, al posto del Dlgs 66/2003 che sarebbe stato più garantista. Il testo del citato Dlgs prevede che in assenza di una disciplina collettiva (che in realtà esiste ed è costituita dal CCNL vigente) le componenti rappresentative degli interessi collettivi dei medici dovrebbero essere sentite prima di adottare qualsiasi provvedimento che incide sui medici.

Non risulta che gli enti rappresentativi del profilo professionale dei medici siano stati interpellati per discutere quali fossero le protezioni adeguate, perché il Governo le ha stabilite aprioristicamente e unilateralmente, tra l'altro non provvedendo a distribuire le dotazioni efficienti e sufficienti.

Altro argomento di particolare importanza attiene ai riposi compensatori, per far fronte alla fatica, lo stress, il debito di sonno, con un riposo adeguato. Il paradosso è costituito dalla circostanza che mentre le istituzioni invitavano gli ultra sessantacinquenni a restare in casa, obbligavano fino a sessantasette anni gli operatori sanitari a prestare servizio senza poter riposare in modo adeguato, anche in previsione di un grande decremento tra i sanitari dopo la prima ondata di contagio. In effetti si sono verificati circa 28.000 contagi fino ad aprile 2020.

Il DPCM ha di fatto bloccato le ferie escludendole per una categoria intera e ciò non sembra lecito anche con riferimento all'art 36 comma 3 della Costituzione. Azzerare questo diritto significa ledere la tutela della salute dei lavoratori, tenuto anche conto che il significato di protezioni adeguate è un termine assai generico che si presta ad essere declinato con singole decisioni e con estrema discrezionalità. Di sicuro non sono i filtranti facciali né gli altri sistemi DPI carenti in troppi ospedali, né le mascherine chirurgiche avendo avuto evidenze del contrario in decine di migliaia di sanitari contagiati. Sicuramente occorre applicare il Dlgs 66/2003 e il CCNL vigente, convocare le rappresentanze dei profili professionali dei medici e dei sanitari su argomenti tanto importanti e delicati, decisivi anche per la stessa loro salute. Non pare adeguata una deroga imposta unilateralmente senza una scadenza determinata e senza la compensazione di riposi successivi, adeguati, anche in considerazione che la carenza di personale era assolutamente nota alle istituzioni poiché causata dalle scelte operate a livello politico di tagliare sia posti letto che personale.

Non è stato nemmeno completato il percorso previsto dalla Direttiva Europea, sollecitato dalle Federazioni europee dei medici. Sicuramente un medico esausto non è in grado di prestare la propria opera efficacemente pur nello spirito di sacrificio e facendo affidamento sulla sua competenza e abnegazione.

Si comprende la necessità di una deroga temporanea alla normativa vigente sull'orario di lavoro, tuttavia le regole ed i principi non possono essere modificati in peius nemmeno durante la pandemia ed è necessario garantire comunque un riposo adeguato a tutti gli operatori sanitari che sono in servizio nonché prevedere che l'orario e le condizioni di lavoro in tutti gli aspetti siano disciplinati garantendo ogni tutela degli operatori sanitari: il carico di lavoro, i periodi di riposo, le indennità, gli orari e che siano anche regolati di comune accordo.

Del resto un medico che si sia infettato e che sia in precarie condizioni di salute non può prendersi cura efficacemente dei pazienti. Gli operatori sanitari infetti da COVID19 sono pazienti essi stessi e a loro devono devolversi le cure dovute, sottoponendo anche a test loro stessi e le loro famiglie. Se positivi non devono prestare attività e non solo per il pericolo di contagio che può essere proplatato ad altri soggetti ma anche perché hanno diritto ad essere adeguatamente curati fino alla risoluzione della malattia.

Il fine di risparmio delle risorse umane, preziose, espone invece al pericolo di depauperare questo infungibile patrimonio, perché gli operatori sanitari contagiati o sottoposti ad un insopportabile burn out per eccessivo lavoro possono perdere competenza e lucidità, aggravare la loro condizione di salute e non essere più in grado di far fronte alle emergenze nei confronti dei pazienti.

Il dubbio che la normativa UE, la legge 81 del 2008 e i principi del nostro ordinamento giuridico impongano degli obblighi datoriali di tutela della salute dei dipendenti, prevedendo addirittura possibilità di resistenza degli stessi contro indicazioni non supportate dal rispetto delle norme vigenti o che li esponano a condizioni di minor tutela. Tra l'altro qualsiasi giudice nazionale ha l'obbligo di applicare integralmente il diritto comunitario e disapplicare una normativa interna in contrasto con il diritto UE e tutelare le situazioni giuridiche soggettive che questo attribuisce ai singoli e alla collettività. L'obbligo di disapplicazione riguarda le disposizioni degli Stati membri contrastanti sia anteriori che successive alla norma comunitaria.

Si legge nelle previsione di recente conio: *“Agli esercenti le professioni sanitarie impegnati a far fronte alla gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID19 ai sensi dell'art. 17 paragrafo 2 ultimo periodo, della Direttiva 2003 88/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio non si applicano le disposizioni sui limiti massimi di orari di lavoro prescritti dai CCNL di settore a condizione che venga loro concesso una protezione adeguata secondo le modalità individuate mediante accordo quadro nazionale, sentite le rappresentanze sindacali unitarie e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.”* (legge 24 aprile 2020 n. 27 art 5 sexies). Si legge che le deroghe possono essere adottate con legge, regolamento, provvedimento amministrativo, contratti collettivi o accordi conclusi fra le parti sociali a condizione che vengano concesse ai lavoratori interessati equivalenti periodi di riposo compensativo oppure in casi eccezionali in cui la concessione di tali periodi equivalenti di riposo compensativo non sia possibile per ragioni oggettive a condizione che venga loro concessa una protezione appropriata. Com'è noto il lavoratore ha diritto al riposo settimanale, ferie annuali retribuite e non può rinunciarvi.

Alla luce delle previsioni richiamate si impone una riflessione sulla legittimità del trattamento riservato ai medici tutti e ai chirurghi in particolare.

Avv. Vania Cirese

Responsabile Ufficio legale ACOI

[https://www.acoi.it/site/05\\_tutela\\_legale/02\\_tutelalegale.aspx](https://www.acoi.it/site/05_tutela_legale/02_tutelalegale.aspx)

## COVID 19 – NEWS

**[CLICCA QUI PER LEGGERE TUTTI GLI ARTICOLI "COVID-19"](#)**

5<sup>‰</sup>  
cinquepermille



*È un dono che fai  
a te stesso  
ed ai tuoi cari.*

**97603780582**



**Dona il tuo 5x1000**

*Donare il tuo 5 per mille è un gesto semplice.*

*Basta apporre nell'apposito spazio sulla dichiarazione dei redditi (MODELLO 730, MODELLO UNICO PF) la propria firma ed indicare il codice fiscale 97603780582 della Fondazione Chirurgo e Cittadino Onlus a sostegno delle attività istituzionali.*

[http://www.acoi.it/fcc02/05\\_sezione/05e.html](http://www.acoi.it/fcc02/05_sezione/05e.html)



ACOI

Viale Pasteur, 65 - 00144 Roma

tel. 06.37518937 - fax 06.37518941

segreteria@acoi.it

Orari: dal lunedì al venerdì dalle 10:00 alle 18:00

**Rispetta l'ambiente: se non ti è necessario, non stampare questa mail**

---

ACOI

*Si precisa che le informazioni contenute in questo messaggio e negli eventuali allegati sono riservate e per uso esclusivo del destinatario. Persone diverse dallo stesso non possono copiare o distribuire il messaggio a terzi. Chiunque riceva questo messaggio per errore, è pregato di distruggerlo e di informare immediatamente [customercare@softitalia.net](mailto:customercare@softitalia.net)*

**Unsubscribe - Se preferisci non ricevere più questa newsletter inoltra questo messaggio a [customercare@softitalia.net](mailto:customercare@softitalia.net) di posta elettronica scrivendo "ACOI CANCELLAMI" nella riga dell'oggetto.**